

Legge del 30 dicembre 1971, n. 1204

Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 1972, n. 14

Tutela delle lavoratrici madri

Preambolo

[La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

Il Presidente della Repubblica:

Promulga la seguente legge:] (1)

(1) Il presente provvedimento è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 1: [Campo di applicazione]

[1. Le disposizioni del presente titolo si applicano alle lavoratrici, comprese le apprendiste, che prestano la loro opera alle dipendenze di privati datori di lavoro, nonché alle dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli altri enti pubblici e dalle società cooperative, anche se soci di queste ultime.

2. Alle lavoratrici a domicilio si applicano le norme del presente titolo di cui agli artt. 2, 4, 6 e 9.

3. Alle lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari si applicano le norme del presente titolo di cui agli artt. 4, 5, 6, 8 e 9.

3 bis. Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non ne ha diritto. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 e al comma 2 dell'articolo 15 sono estese alle lavoratrici di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546 madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle predette lavoratrici i diritti previsti dal comma 1 dell'articolo 7 e dal comma 2 dell'articolo 15 spettano limitatamente ad un periodo di tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino. (1)

4. Sono fatte salve, in ogni caso, le condizioni di maggior favore stabilite da leggi, regolamenti, contratti, e da ogni altra disposizione.] (2)

(1) Il presente comma è stato aggiunto dall'art. 3, L. 08.03.2000, n. 53 (G.U. 13.03.2000, n. 60)

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 2: [Divieto di licenziamento]

[1. Le lavoratrici non possono essere licenziate dall'inizio del periodo di gestazione fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro previsto dall'art. 4 della presente legge, nonché fino al compimento di un anno di età del bambino.

2. Il divieto di licenziamento opera in connessione con lo stato oggettivo di gravidanza e puerperio, e la lavoratrice, licenziata nel corso del periodo in cui opera il divieto, ha diritto di ottenere il ripristino del rapporto di lavoro mediante presentazione, entro 90 gg. dal licenziamento, di idonea certificazione dalla quale risulti l'esistenza, all'epoca del licenziamento, delle condizioni che lo vietavano.

3. Il divieto di licenziamento non si applica nel caso:

a) di colpa grave da parte della lavoratrice, costituente giusta causa per la risoluzione del rapporto di lavoro;

b) di cessazione dell'attività dell'azienda cui essa è addetta;

c) di ultimazione della prestazione per la quale la lavoratrice è stata assunta o di risoluzione del rapporto di lavoro per la scadenza del termine. (1)

4. Le lavoratrici addette ad industrie e lavorazioni che diano luogo a disoccupazione stagionale, di cui alla tabella annessa al decreto ministeriale 30 novembre 1964, e successive modificazioni, le quali siano licenziate a norma della lett. b) del terzo comma del presente articolo, hanno diritto, per tutto il periodo in cui opera il divieto di licenziamento, alla ripresa dell'attività lavorativa stagionale e, sempreché non si trovino in periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, alla precedenza nelle riassunzioni.

5. Durante il periodo nel quale opera il divieto di licenziamento, la lavoratrice non può essere sospesa dal lavoro, salvo il caso che sia sospesa l'attività dell'azienda o del reparto cui essa è addetta, sempreché il reparto stesso abbia autonomia funzionale.

6. Al termine del periodo di interdizione dal lavoro previsto dall'articolo 4 della presente legge le lavoratrici hanno diritto, salvo che espressamente vi rinuncino, di rientrare nella stessa unità produttiva ove erano occupate all'inizio del periodo di gestazione o in altra ubicata nel medesimo comune, e di permanervi fino al compimento di un anno di età del bambino; hanno altresì diritto di essere adibite alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti.] (2) (3) (4)

(1) È costituzionalmente illegittimo l'art. 2, c. 3, nella parte in cui non prevede l'inapplicabilità del divieto di licenziamento nel caso di recesso per esito negativo della prova. (C.cost., 31.05.1996, n. 172, G.U. 05.06.1996, n. 23, Prima Serie Speciale)

(2) Il presente comma è stato aggiunto dall'art. 17, L. 08.03.2000, n. 53 (G.U. 13.03.2000, n. 60)

(3) È costituzionalmente illegittimo l'art. 2, nella parte in cui prevede la temporanea inefficacia anziché la nullità del licenziamento intimato alla donna lavoratrice nel periodo di gestazione e di puerperio indicato nel predetto articolo. (C. cost. 28.01- 08.02.1991, n. 61, G.U. 13.02. 1991, n. 7, Prima Serie Speciale).

(4) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 3: [Lavori cui le lavoratrici in stato di gestazione non possono essere adibite]

[1. È vietato adibire al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri le lavoratrici durante il periodo di gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto. In attesa della pubblicazione del regolamento di esecuzione della presente legge, i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri restano determinati dalla tabella annessa al D.P.R. 21 maggio 1953, n. 568.

2. Le lavoratrici saranno addette ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto di cui al comma precedente.

3. Le lavoratrici saranno, altresì, spostate ad altre mansioni durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto nei casi in cui l'ispettorato del lavoro accerti che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna.

4. Le lavoratrici che vengano adibite a mansioni inferiori a quelle abituali conservano la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale. Si applicano le norme di cui all'art. 13 della L. 20 maggio 1970, n. 300, qualora le lavoratrici vengano adibite a mansioni equivalenti o superiori.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 4: [Astensione obbligatoria dal lavoro]

[1. E' vietato adibire al lavoro le donne:

- a) durante i due mesi precedenti la data presunta del parto;
- b) ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto;
- c) durante i 3 mesi dopo il parto (1) (2).

2. L'astensione obbligatoria dal lavoro e' anticipata a 3 mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.

3. Tali lavori sono determinati con propri decreti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali.

4. Qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta, i giorni non goduti di astensione obbligatoria prima del parto vengono aggiunti al periodo di astensione obbligatoria dopo il parto. La lavoratrice è tenuta a presentare, entro trenta giorni, il certificato attestante la data del parto.] (3) (4)

(1) E' costituzionalmente illegittimo l'art. 4, c. 1, lettera c), nella parte in cui non prevede che le lavoratrici affidatarie in preadozione possano avvalersi della astensione obbligatoria durante i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria. (C.cost. 24.03.1988, n. 332 , G.U. 30.03.1988, n. 13, Prima Serie Speciale).

(2) E' costituzionalmente illegittimo l'art. 4, c. 1, lettera c), nella parte in cui non prevede per l'ipotesi di parto prematuro una decorrenza dei termini del periodo dell'astensione obbligatoria idonea ad assicurare una adeguata tutela della madre e del bambino. (C.cost. 30 giugno 1999, n. 270, G.U. 07.07.1999, n. 27, Prima Serie Speciale),

(3) Il presente comma è stato aggiunto dall'art. 11, L. 08.03.2000, n. 53 (G.U. 13.03.2000, n. 60)

(4) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 4 Bis: [Flessibilità dell'astensione obbligatoria]

[1. Ferma restando la durata complessiva dell'astensione dal lavoro, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro".

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, sentite le parti sociali, definisce, con proprio decreto da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'elenco dei lavori ai quali non si applicano le disposizioni dell'articolo 4 bis della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, introdotto dal comma 1 del presente articolo.

3. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad aggiornare l'elenco dei lavori pericolosi, faticosi ed insalubri di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026.] (1)

(1) Il presente articolo prima aggiunto dall'art. 12, L. 08.03.2000, n. 53, è stato, poi abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 5: [Interdizione al lavoro da parte dell'ispettorato]

[1. L'Ispettorato del lavoro può disporre, sulla base di accertamento medico, l'interdizione dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza, fino al periodo di astensione di cui alla lett. a) del precedente articolo, per uno o più periodi, la cui durata sarà determinata dall'Ispettorato stesso, per i seguenti motivi:

a) nel caso di gravi complicanze della gestazione o di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza;

b) quando le condizioni di lavoro o ambientali siano ritenute pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino;

c) quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, secondo il disposto del precedente art. 3.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 6: [Computabilità dell'anzianità di servizio]

[1. I periodi di astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi degli artt. 4 e 5 della presente legge devono essere computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, compresi quelli relativi alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia e alle ferie.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 7: [Astensione facoltativa dal lavoro]

[1. Nei primi otto anni di vita del bambino ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. Le astensioni dal lavoro dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:

a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera c), della presente legge, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi; b) al padre lavoratore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi, il limite di cui alla lettera b) del comma 1 è elevato a sette mesi e il limite complessivo delle astensioni dal lavoro dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a undici mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni.

4. Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto, altresì, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a otto anni ovvero di età compresa fra tre e otto anni, in quest'ultimo caso nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore, dietro presentazione di certificato rilasciato da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato. La malattia del bambino che dia luogo a ricovero ospedaliero interrompe il decorso del periodo di ferie in godimento da parte del genitore.

5. I periodi di astensione dal lavoro di cui ai commi 1 e 4 sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia.

Ai fini della fruizione del congedo di cui al comma 4, la lavoratrice ed il lavoratore sono tenuti a presentare una dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante che l'altro genitore non sia in astensione dal lavoro negli stessi giorni per il medesimo motivo.] (1)

(1) Il presente articolo prima sostituito dall'art. 3, L. 08.03.2000, n. 53 è stato, poi, abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 8: [Non godibilità di ferie e assenze]

[1. Le ferie e le assenze eventualmente spettanti alla lavoratrice ad altro titolo non possono essere godute contemporaneamente ai periodi di astensione obbligatoria dal lavoro di cui agli artt. 4 e 5, nonché a quelli di assenza facoltativa di cui all'art. 7 della presente legge.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 9: [Assistenza medica e ospedaliera]

[1. Alle lavoratrici spetta l'assistenza di parto da parte dell'istituto presso il quale sono assicurate per il trattamento di malattia, anche quando sia stato interrotto il rapporto di lavoro, purché la gravidanza abbia avuto inizio quando tale rapporto era ancora sussistente.

2. Alle lavoratrici spetta, altresì, l'assistenza ospedaliera anche nei casi di parto normale nelle forme e con le modalità previste dalle norme vigenti.

3. Le lavoratrici gestanti possono sottoporsi a visite sanitarie periodiche gratuite a cura dell'istituto presso il quale sono assicurate.

4. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche alle familiari dei lavoratori aventi diritto all'assistenza sanitaria.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 10: [Permessi giornalieri per allattamento]

[1. Il datore di lavoro deve consentire alle lavoratrici madri, durante il primo anno di vita del bambino, due periodi di riposo, anche cumulabili durante la giornata. Il riposo e` uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro e` inferiore a 6 ore.

2. I periodi di riposo di cui al precedente comma hanno la durata di un'ora ciascuno e sono considerati ore lavorative agli effetti della durata e della retribuzione del lavoro. Essi comportano il diritto della donna ad uscire dall'azienda.

3. I periodi di riposo sono di mezz'ora ciascuno, e in tal caso non comportano il diritto ad uscire dall'azienda, quando la lavoratrice voglia usufruire della camera di allattamento o dell'asilo nido, istituiti dal datore di lavoro nelle dipendenze dei locali di lavoro.

4. I riposi di cui ai precedenti commi sono indipendenti da quelli previsti dagli artt. 18 e 19 della L. 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne.

5. Ai periodi di riposo di cui al presente articolo si applicano le disposizioni in materia di contribuzione figurativa, nonché di riscatto ovvero di versamento dei relativi contributi previsti dal comma 2, lettera b), dell'articolo 15. (1)

6. In caso di parto plurimo, i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzate anche dal padre.] (1) (2)

(1) Il presente comma è stato aggiunto dall'art. 3, L. 08.03.2000, n. 53 (G.U. 13.03.2000, n. 60)

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 11: [Assunzione del personale in sostituzione]

[1. In sostituzione delle lavoratrici assenti dal lavoro, in virtu` delle disposizioni della presente legge, il datore di lavoro puo` assumere personale con contratto a tempo determinato in conformita` al disposto dell'art. 1, lett. b), della L. 18 aprile 1962, n. 230 sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato e con l'osservanza delle norme della legge stessa.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 12: [Disciplina legale]

[1. In caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo per cui e` previsto, a norma del precedente art. 2, il divieto di licenziamento, la lavoratrice ha diritto alle indennita` previste da disposizioni di legge e contrattuali per il caso di licenziamento.] (1) (2)

(1) E` costituzionalmente illegittimo l'art. 12, nella parte in cui non prevede che il diritto della lavoratrice a percepire, nel caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo di divieto di licenziamento stabilito dal precedente art. 2, le indennita` stabilite da disposizioni legislative e contrattuali per il caso di licenziamento, si applichi anche alla lavoratrice affidataria in preadozione che abbia presentato le dimissioni volontarie entro un anno dall'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria. (C.Cost. 24.03.1988, n. 13, Prima Serie Speciale)

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 13: [Aventi diritto al trattamento economico]

[1. Le disposizioni del presente titolo si applicano alle lavoratrici di cui all'art. 1, comprese le lavoratrici a domicilio e le addette ai servizi domestici e familiari, salvo quanto previsto dal successivo comma.

2. Alle dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dagli altri enti pubblici si applica il trattamento economico previsto dai relativi ordinamenti salve le disposizioni di maggior favore risultanti dalla presente legge.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 14: [Lavoratrici mezzadre e colone]

[1. A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, al fine di consentire, nel periodo immediatamente precedente e seguente il parto, l'astensione delle lavoratrici mezzadre e colone dal lavoro dei campi e la buona coltivazione del fondo, il mezzadro e il concedente, nel caso di provata necessita`, sono tenuti a concordare l'assunzione di una unita` lavorativa, la cui spesa sara` ripartita a meta` tra mezzadro e concedente.

2. A partire dalla stessa data, alle lavoratrici mezzadre e colone spetta, per tutto il periodo di astensione obbligatoria precedente e successivo al parto previsto per le salariate e braccianti agricole, una indennita` giornaliera, che verra` erogata dall'INAM in misura pari all'80% del reddito medio giornaliero colonico. Tale reddito viene stabilito, in via presuntiva per ogni 2 anni, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali di categoria; per la prima applicazione della presente legge tale reddito e` fissato in L. 1.300 giornaliere.

3. Trova applicazione anche nei confronti delle colone e mezzadre la norma di cui all'art. 9 della presente legge.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 15: [Indennità giornaliera per il periodo di astensione obbligatoria e facoltativa]

[1. Le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro stabilita dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Tale indennità è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia.

2. Per i periodi di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, comma 1, ai lavoratori e alle lavoratrici è dovuta:

a) fino al terzo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi; il relativo periodo, entro il limite predetto, è coperto da contribuzione figurativa;

b) fuori dei casi di cui alla lettera a), fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, e comunque per il restante periodo di astensione facoltativa, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, nell'ipotesi in cui il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa, attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale, proporzionato ai periodi di riferimento, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato, con riscatto ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ovvero con versamento dei relativi contributi secondo i criteri e le modalità della prosecuzione volontaria.

3. Per i periodi di astensione per malattia del bambino di cui all'articolo 7, comma 4, è dovuta:

a) fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, la contribuzione figurativa;

b) successivamente al terzo anno di vita del bambino e fino al compimento dell'ottavo anno, la copertura contributiva calcolata con le modalità previste dal comma 2, lettera b).

4. Il reddito individuale di cui al comma 2, lettera b), è determinato secondo i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo.

5. Le indennità di cui al presente articolo sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dall'ente assicuratore della malattia presso il quale la lavoratrice o il lavoratore è assicurato e non sono subordinate a particolari requisiti contributivi o di anzianità assicurativa .] (1)

(1) Il presente articolo prima sostituito dall'art. 3, L. 08.03.2000, n. 53, è stato, poi, abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 16: [Determinazione dell'indennità giornaliera]

[1. Agli effetti della determinazione della misura delle indennità previste nell'articolo precedente per retribuzione s'intende la retribuzione media globale giornaliera percepita nel periodo di paga quadsisettimanale o mensile scaduto ed immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha avuto inizio l'astensione obbligatoria dal lavoro per maternità`.

2. Al suddetto importo va aggiunto, eccezion fatta per l'indennità di cui al secondo comma dell'articolo precedente, il rateo giornaliero relativo alla gratifica natalizia o alla tredicesima mensilità eventualmente erogati alla lavoratrice.

3. Concorrono a formare la retribuzione gli stessi elementi che vengono considerati agli effetti della determinazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

4. Nei confronti delle operaie dei settori non agricoli, per retribuzione media globale giornaliera s'intende:

a) nei casi in cui, o per contratto di lavoro o per la effettuazione di ore di lavoro straordinario, l'orario medio effettivamente praticato superi le 8 ore giornaliere, l'importo che si ottiene dividendo l'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti nel periodo di paga preso in considerazione per il numero dei giorni lavorati o comunque retribuiti;

b) nei casi in cui, o per esigenze organizzative contingenti dell'azienda o per particolari ragioni di carattere personale della lavoratrice, l'orario medio effettivamente praticato risulti inferiore a quello previsto dal contratto di lavoro della categoria, l'importo che si ottiene dividendo l'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti nel periodo di paga preso in considerazione per il numero delle ore di lavoro effettuato e moltiplicando il quoziente ottenuto per il numero delle ore giornaliere di lavoro previste dal contratto stesso.

5. Nei casi in cui i contratti di lavoro prevedano, nell'ambito di una settimana, un orario di lavoro identico per i primi 5 gg. della settimana e un orario ridotto per il sesto giorno, l'orario giornaliero è quello che si ottiene dividendo per 6 il numero complessivo delle ore settimanali contrattualmente stabilite;

c) in tutti gli altri casi, l'importo che si ottiene dividendo l'ammontare complessivo degli emolumenti percepiti nel periodo di paga preso in considerazione per il numero di giorni lavorati, o comunque retribuiti, risultanti dal periodo stesso.

[6. Per le operaie del settore agricolo, per retribuzione si intende quella determinata ai sensi dell'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, per i salariati fissi.](1).

7. Nei confronti delle impiegate, per retribuzione media globale giornaliera s'intende l'importo che si ottiene dividendo per 30 l'importo totale della retribuzione del mese precedente a quello nel corso del quale ha avuto inizio l'astensione.](2)

(1) Il presente comma è stato abrogato dall'art. 3, L. 08.08.1972, n. 457 (G.U. 23.08.1972, n. 218).

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 17: [Corresponsione dell'indennità giornaliera in situazioni particolari]

[1. L'indennità di cui al primo comma dell'art. 15 e` corrisposta anche nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro previsti dall'art. 2, lett. b) e c), che si verifichino durante i periodi di interdizione dal lavoro previsti dagli artt. 4 e 5 della presente legge. (4)

2. Le lavoratrici gestanti che si trovino, all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, sospese, assenti dal lavoro senza retribuzione, ovvero disoccupate, sono ammesse al godimento dell'indennità giornaliera di maternità di cui al primo comma dell'art. 15 purché tra l'inizio della sospensione, dell'assenza o della disoccupazione e quello di detto periodo non siano decorsi più di 60 gg. Ai fini del computo dei predetti 60 gg., non si tiene conto delle assenze dovute a malattia o ad infortunio sul lavoro, accertate e riconosciute dagli enti gestori delle relative assicurazioni sociali (1) (2).

3. Qualora l'astensione obbligatoria dal lavoro abbia inizio trascorsi 60 gg. dalla risoluzione del rapporto di lavoro e la lavoratrice si trovi all'inizio dell'astensione obbligatoria, disoccupata, e in godimento dell'indennità di disoccupazione, essa ha diritto all'indennità giornaliera di maternità anziché all'indennità ordinaria di disoccupazione.

4. La lavoratrice, che si trova nelle condizioni indicate nel precedente comma ma che non è in godimento dell'indennità di disoccupazione perché nell'ultimo biennio ha effettuato lavorazioni alle dipendenze di terzi non soggette all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione, ha diritto all'indennità giornaliera di maternità, purché al momento dell'astensione obbligatoria dal lavoro non siano trascorsi più di 180 gg. dalla data di risoluzione del rapporto e, nell'ultimo biennio che precede il suddetto periodo, risultino a suo favore ai fini dell'assicurazione di malattia 26 contributi settimanali.

5. La lavoratrice che, nel caso di astensione obbligatoria dal lavoro iniziata dopo 60 gg. dalla data di sospensione dal lavoro, si trovi, all'inizio dell'astensione obbligatoria, sospesa e in godimento del trattamento d'integrazione salariale a carico della Cassa integrazione guadagni, ha diritto, in luogo di tale trattamento, all'indennità giornaliera di maternità.] (3)

(1) È costituzionalmente illegittimo l'art. 17, c. 2, nella parte in cui non esclude dal computo dei sessanta giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro l'assenza facoltativa non retribuita di cui la lavoratrice gestante abbia fruito in seguito ad una precedente maternità, ai sensi dell'art. 7, primo e secondo comma, della stessa legge. (C.cost. 07.07.1980, n. 106, G.U. 16.07.1980, n. 194, Edizione Speciale).

(2) È costituzionalmente illegittimo l'art. 17, c. 2, nella parte in cui, per le lavoratrici con contratto di lavoro a tempo parziale di tipo verticale su base annua, allorché il periodo di astensione obbligatoria abbia inizio più di 60 giorni dopo la cessazione della precedente fase di lavoro, esclude il diritto all'indennità giornaliera di maternità, anche in relazione ai previsti successivi periodi di ripresa dell'attività lavorativa. (C. cost. 29.03.1991, n. 132, G.U. 03.04.1991, n. 14, Prima Serie Speciale).

(3) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

(4) È costituzionalmente illegittimo l'art. 17, primo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri), nella parte in cui esclude la corresponsione dell'indennità di maternità nell'ipotesi prevista dall'art. 2, lettera a), della medesima legge (C.Cost. 14.12.2001, n. 405).

Articolo 18: [Indennità giornaliera per le lavoratrici a domicilio]

[1. Durante il periodo d'assenza obbligatoria dal lavoro di cui all'art. 4 della presente legge, spetta alle lavoratrici a domicilio, a carico dell'INAM, l'indennità giornaliera di cui al precedente art. 15 in misura pari all'80% del salario medio contrattuale giornaliero, vigente nella provincia per i lavoratori interni, aventi qualifica operaia, della stessa industria.

2. Qualora, per l'assenza nella stessa provincia di industrie similari che occupano lavoratori interni, non possa farsi riferimento al salario contrattuale provinciale di cui al comma precedente, si farà riferimento alla media dei salari contrattuali provinciali vigenti per la stessa industria nella regione, e, qualora anche ciò non fosse possibile, si farà riferimento alla media dei salari provinciali vigenti nella stessa industria nel territorio nazionale.

3. Per i settori di lavoro a domicilio per i quali non esistono corrispondenti industrie che occupano lavoratori interni, con apposito decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali interessate, si prenderà a riferimento il salario medio contrattuale giornaliero vigente nella provincia per i lavoratori aventi qualifica operaia dell'industria che presenta maggiori caratteri di affinità.

4. La corresponsione dell'indennità di cui al primo comma del presente articolo è subordinata alla condizione che, all'inizio dell'astensione obbligatoria, la lavoratrice riconsegna al committente tutte le merci e il lavoro avuto in consegna, anche se non ultimato.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 19: [Lavoratrici addetti ai servizi domestici]

[1. Per le lavoratrici addette ai servizi domestici familiari, l'indennita` di maternita` di cui all'art. 15 ed il relativo finanziamento sono regolati secondo le modalita` e le norme stabilite dal decreto delegato emanato ai sensi dell'art. 35, lett. d), della L. 30 aprile 1969, n. 153.

2. Fino al momento in cui entreranno in vigore le norme del decreto delegato indicato nel comma precedente, continuano ad applicarsi le disposizioni del titolo III della L. 26 agosto 1950, n. 860 relative alle lavoratrici domestiche.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 20: [Effetti dell'interruzione di gravidanza]

[1. L'interruzione della gravidanza, spontanea o terapeutica, esclusa quella procurata, e` considerata a tutti gli effetti come malattia, salvo quanto disposto dall'art. 12 del D.P.R. 21 maggio 1953, n. 568.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 21: [Copertura degli oneri]

[1. Per la copertura degli oneri derivanti dalle norme di cui ai titoli primo e secondo della presente legge, di competenza degli enti che gestiscono l'assicurazione contro le malattie, e` dovuto dai datori di lavoro agli enti predetti un contributo sulle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti nelle seguenti misure:

a) dello 0,53% sulla retribuzione per il settore dell'industria;

b) dello 0,31% sulla retribuzione per il settore del commercio;

c) dello 0,20% sulla retribuzione per il settore del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati;

d) di L. 2,43 per ogni giornata di uomo e di L. 1,95 per ogni giornata di donna o ragazzo per i salariati fissi; di L. 2,95 per ogni giornata di uomo e di L. 2,32 per ogni giornata di donna o ragazzo per i giornalieri di campagna e compartecipanti per il settore dell'agricoltura.

2. Il contributo e` dovuto per ogni giornata di lavoro accertata ai fini dei contributi unificati in agricoltura di cui al D.L. 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni, ed e` riscosso unitamente ai contributi predetti.

3. A partire dall'1 gennaio 1973 e` dovuto all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie un contributo annuo di L. 25.000 milioni da parte della Cassa unica assegni familiari.

4. Per gli apprendisti e` dovuto un contributo di L. 32 settimanali.

5. Per i lavoratori a domicilio tradizionali e` dovuto un contributo di L. 120 settimanali.

6. Per i giornalisti iscritti all'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti italiani "Giovanni Amendola" e` dovuto un contributo pari allo 0,15% della retribuzione.

7. Per i lavoratori iscritti all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo e` dovuto un contributo pari allo 0,53% della retribuzione.

8. Per i lavoratori iscritti all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura e` dovuto un contributo pari allo 0,50% della retribuzione.

9. Per i lavoratori iscritti alle Casse di soccorso di cui al R.D. 8 gennaio 1931, n. 148 e successive modificazioni, e` dovuto un contributo pari allo 0,53% della retribuzione. Tale contributo non e` dovuto per il personale addetto alle autolinee extraurbane in concessione iscritto alle Casse di soccorso istituite per effetto della L. 22 settembre 1960, n. 1054 per le quali il contributo previsto a carico dei datori di lavoro dall'art. 2, n. 2), dei rispettivi statuti e` comprensivo dell'onere derivante dalla erogazione del trattamento economico per le lavoratrici madri.

10. Le eventuali eccedenze fra il gettito dei contributi e le prestazioni erogate saranno devolute, nell'ambito di ciascun istituto, ente o cassa, all'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

11. Riguardo al versamento dei contributi di cui al presente articolo, alle trasgressioni degli obblighi relativi ed a quanto altro concerne il contributo medesimo, si applicano le norme relative ai contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

12. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con quello per il tesoro, la misura dei contributi stabiliti dalla presente legge puo` essere modificata in relazione alle effettive esigenze delle relative gestioni.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 22: [Trasferimento della gestione assicurativa]

[1. L'assicurazione di maternita` per le lavoratrici a domicilio tradizionali e per le addette ai servizi domestici familiari, gestita dall'INPS, e` trasferita con i relativi avanzi di gestione all'INAM.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 23: [Assegno di natalità alle coltivatrici dirette]

[1. Alle coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti attivita` commerciale di cui rispettivamente alle LL. 22 novembre 1954, n. 1136, 29 dicembre 1956, n. 1553 e 27 novembre 1960, n. 1397, e` corrisposto, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico, un assegno una volta tanto, di L. 50.000.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 9, L. 29.12.1987, n. 546.

Articolo 24: [Corresponsione dell'assegno di cui all'art. 23]

[1. L'assegno di cui al precedente articolo e` , rispettivamente, corrisposto in un'unica soluzione dalle Casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti, dalle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e dalle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attivita` commerciali competenti per territorio a seguito di apposita domanda in carta libera da presentarsi, a cura dell'interessata, entro 90 gg. successivi al parto o all'aborto. Alla domanda dovra` essere allegato, in caso di parto, il certificato di nascita o il certificato di assistenza al parto di cui al R.D.L. 15 ottobre 1936, n. 2128; in caso di aborto un certificato medico attestante il mese di gravidanza alla data dell'aborto.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 9, L. 29.12.1987, n. 546.

Articolo 25: [Norma finanziaria]

[1. Alla spesa derivante dall'applicazione dell'art. 23 si provvede:

a) con un contributo annuo a carico dello Stato di L. 4.000 milioni;

b) con un contributo annuo:

di L. 250 a carico dei titolari di aziende diretto coltivatrici, per unita` iscritta alle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti;

di L. 200 a carico dei titolari di imprese artigiane, per unita` iscritta alle Casse mutue di malattia per gli artigiani;

di L. 500, 1.000, 1.500, 2.000 e 2.500 a carico degli esercenti attivita` commerciale, titolari d'impresa, appartenenti rispettivamente alla prima, seconda, terza, quarta e quinta classe di reddito di cui all'art. 38, primo comma, lett. c), della L. 27 novembre 1960, n. 1397.

2. Il contributo dello Stato di cui al precedente comma e` corrisposto:

a) per L. 1.700 milioni alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti, che provvedera` a ripartirlo tra le Casse mutue comunali in proporzione agli oneri da ciascuna di esse sostenuti;

b) per L. 950 milioni alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia degli artigiani, che provvedera` a ripartirlo tra le Casse mutue provinciali in proporzione agli oneri da ciascuna di esse sostenuti;

c) per L. 1.350 milioni alla Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli esercenti attivita` commerciale, che provvedera` a ripartirlo tra le casse mutue provinciali in proporzione degli oneri da ciascuna di esse sostenuti.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 9, L. 29.12.1987, n. 546.

Articolo 26: [Norma finanziaria]

[1. All'onere derivante allo Stato dall'applicazione del precedente art. 25 si provvede, per l'anno finanziario 1972, mediante riduzione, per L. 2.000 milioni, del Fondo speciale iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

2. Il Ministro per il tesoro e` autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 9, L. 29.12.1987, n. 546

Articolo 27: [Termine di decorrenza]

[1. Le disposizioni di cui al presente titolo si applicano a tutti gli eventi verificatisi dall'1 luglio 1972.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 9, L. 29.12.1987, n. 546

Articolo 28: [Certificazione da presentarsi acura delle lavoratrici]

[1. Prima dell'inizio dell'astensione obbligatoria dal lavoro di cui all'art. 4, lett. a), della presente legge, le lavoratrici di cui all'art. 1 della presente legge dovranno consegnare al datore di lavoro e all'istituto erogatore delle indennita` giornaliere di maternita` il certificato medico indicante la data presunta del parto. La data indicata nel certificato fa stato, nonostante qualsiasi errore di previsione.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 29: [Disposizione tributaria]

[1. Tutti i documenti occorrenti per l'applicazione della presente legge sono esenti da ogni imposta, tassa, diritto o spesa di qualsiasi specie e natura.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 30: [Vigilanza]

[1. La vigilanza sulla presente legge e` demandata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che la esercita attraverso l'Ispettorato del lavoro.

2. Al rilascio dei certificati medici di cui alla presente legge sono abilitati gli ufficiali sanitari, i medici condotti, i medici dell'istituto presso il quale la lavoratrice e` assicurata per il trattamento di maternita`, salvo quanto previsto dai commi successivi.

3. Qualora i certificati siano redatti da medici diversi da quelli di cui al precedente comma, il datore di lavoro o l'istituto presso il quale la lavoratrice e` assicurata per il trattamento di maternita` hanno facolta` di accettare i certificati stessi ovvero di richiederne la regolarizzazione alla lavoratrice interessata.

4. I medici dell'Ispettorato del lavoro hanno facolta` di controllo.

5. Il certificato medico attestante la malattia del bambino, di cui al secondo comma dell'art. 7 della presente legge, puo` essere redatto da un medico di libera scelta della lavoratrice.

6. L'astensione dal lavoro di cui all'art. 5, lett. a), della presente legge e` disposta dall'Ispettorato del lavoro in base ad accertamento medico, per il quale l'Ispettorato del lavoro ha facolta` di delegare gli ufficiali sanitari o di avvalersi dei servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti o di enti pubblici e di istituti specializzati di diritto pubblico. In ogni caso il provvedimento dovra` essere emanato entro 7 giorni dalla ricezione dell'istanza della lavoratrice.

7. L'astensione dal lavoro di cui alle lett. b) e c) dell'art. 5 della presente legge e` disposta dall'Ispettorato del lavoro, oltreche` su istanza della lavoratrice, anche di propria iniziativa, qualora nel corso della propria attivita` di vigilanza constati l'esistenza delle condizioni che danno luogo all'astensione medesima.

8. Parimenti, lo spostamento delle lavoratrici ad altre mansioni, di cui al terzo comma dell'art. 3 della presente legge, e` disposto dall'Ispettorato del lavoro sia di propria iniziativa, sia su istanza della lavoratrice.

9. Fino all'emanazione del primo D.M. di cui all'ultimo comma dell'art. 4 della presente legge, l'anticipazione dell'astensione obbligatoria dal lavoro di cui al secondo comma dell'articolo sopracitato e` disposta dall'Ispettorato del lavoro.

10. I provvedimenti dell'Ispettorato del lavoro in ordine a quanto previsto dai commi sesto, settimo, ottavo e nono del presente articolo sono definitivi.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 31: [Sanzioni]

[1. L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 3, primo, secondo e terzo comma, 4 e 5 e` punita con l'arresto fino a sei mesi.

2. L'inosservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 2 e` punita con la sanzione amministrativa da lire due milioni a lire cinque milioni.

3. L'inosservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 10 e il rifiuto, l'opposizione o l'ostacolo all'esercizio dei diritti di assenza dal lavoro di cui all'art. 7 della presente legge sono puniti con la sanzione amministrativa da lire un milione a lire cinque milioni.

4. L'autorita` competente a ricevere il rapporto per le violazioni amministrative previste dal presente articolo e ad emettere l'ordinanza di ingiunzione e` l'ispettorato del lavoro. (1)

(1) Il presente articolo prima sostituito dall'art. 2, D.Lgs. 09.09.1994, n. 566 , è stato, poi, abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 32: [Delega legislativa]

[1. Con D.P.R. su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, entro 90 giorni, saranno emanate norme regolamentari per l'applicazione della presente legge.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 33: [Abrogazioni]

[1. Sono abrogate le disposizioni della L. 26 agosto 1950, n. 860 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e successive modificazioni in contrasto con le norme della presente legge.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 34: [Norme di coordinamento]

[1. Le disposizioni contenute negli artt. 11, 12 e 13 della L. 26 agosto 1950, n. 860 continuano ad applicarsi in via transitoria ai datori di lavoro che, ai sensi della legge stessa, abbiano istituito camere di allattamento o asili nido aziendali funzionanti alla data del 15 dicembre 1971 (1).

2. L'Ispettorato del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali aziendali, puo` autorizzare la chiusura delle camere di allattamento e degli asili nido aziendali di cui al precedente comma in relazione alle effettive esigenze delle lavoratrici occupate nell'azienda ed all'attuazione del piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato.] (2)

(1) E` costituzionalmente illegittimo l'art. 34, in riferimento all' art. 3 della Costituzione, nella parte in cui stabilisce che le disposizioni dell'art. 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860, continuano ad applicarsi in via transitoria ai datori di lavoro che, ai sensi della legge stessa, abbiano istituito camere di allattamento o asili-nido aziendali funzionanti alla data del 15 dicembre 1971(C.cost. 30.05.1977, n. 92, in G. U. 08.06.1977, n. 155, Edizione Speciale).

(2) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.

Articolo 35: [Entrata in vigore]

[1. La presente legge entra in vigore alla data della pubblicazione nella G.U., salvo le diverse decorrenze fissate dagli articoli precedenti e salvo quanto previsto dal successivo comma.

2. Alle lavoratrici che al momento dell'entrata in vigore della presente legge sono assenti dal lavoro ai sensi dell'art. 5, lett. a), della L. 26 agosto 1950, n. 860 si continua ad applicare la norma citata fino all'esaurimento del periodo di cui alla lettera stessa.] (1)

(1) Il presente articolo è stato abrogato dall'art. 86, D.Lgs. 26.03.2001, n. 151, con decorrenza dal 27.04.2001.